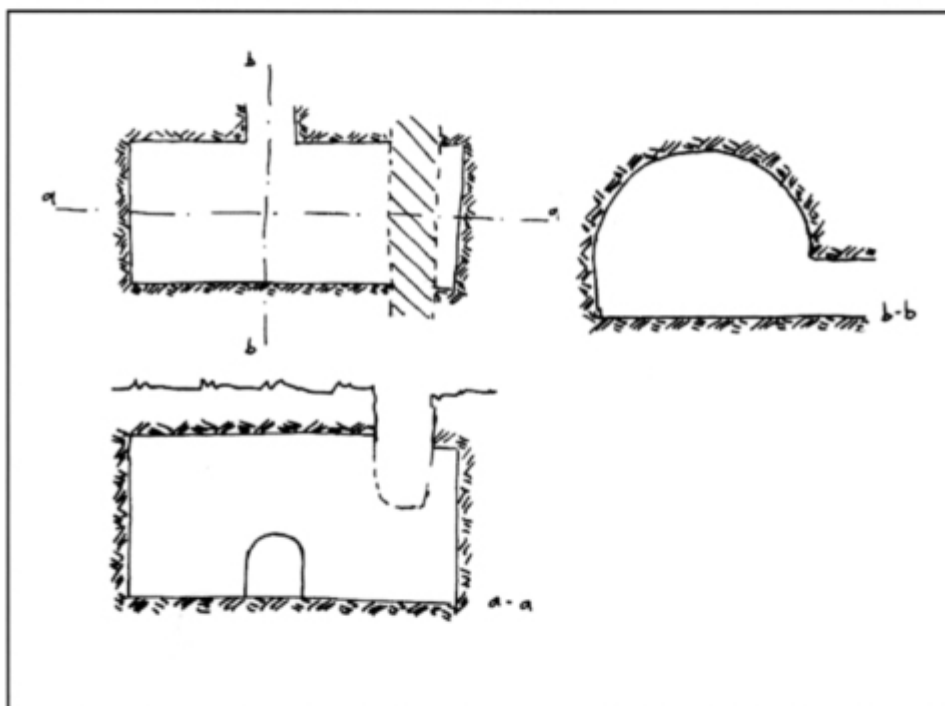


**DA QUELLE TOMBE SOLO TESCHI  
DI CAVALLI E DI CANI**



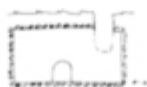
Molte volte ci siamo trovati a dover fronteggiare situazioni di emergenza derivanti dai lavori di sbancamento per le trasformazioni delle colture agricole. L'episodio che qui narriamo interessa la zona a sud del *Monte di Salpi*.

Come molti sanno *Salpi* romana ha avuto una vita relativamente lunga, dal I secolo a. C. sino all'alto medioevo, quando, a causa della malaria, parte dei suoi abitanti si trasferì a Trinitapoli. È quindi la località archeologica a noi storicamente più vicina. Il nucleo principale della città, come innanzi descritto, si trova su un'altura denominata *Monte di Salpi*.

Le prospezioni archeologiche su *Salpi* si effettuavano ripercorrendo le strade che allora affioravano dal terreno sul Monte, da dove si poteva rilevare che l'insediamento era molto esteso.

L'altura, che oggi è ancora visibile, è costituita dai resti dell'*acropoli* medievale, mentre la città ed il suo suburbio si estendeva nei dintorni; la prova è data dall'enorme quantità di frammenti che si rinvennero sulla superficie dei terreni circostanti.

Un pomeriggio fummo avvisati da Pinuccio del Vecchio che erano in corso nei pressi del *Monte di Salpi*, verso la masseria di don Girolamo, dei lavori su di un terreno; erano state tracciate delle trincee profonde di circa 2,5 mt. per im-



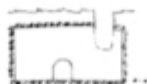
piantare un tendone. Durante quei lavori erano affiorati i resti di un antico insediamento.

Come al solito, ignorando gli impegni scolastici, e dando assoluta priorità e precedenza a quanto ci era stato riferito, immediatamente organizzammo un'escursione per renderci conto della natura e dell'importanza del ritrovamento. Giunti sul posto trovammo una grossa macchina escavatrice ferma e per fortuna nessuna persona era presente sul luogo. Ci fu facile ispezionare la trincea aperta. In effetti la segnalazione meritava tutta la nostra attenzione; infatti, nella sezione dello scavo si notavano grossi pezzi di colonne, antiche murature, frammenti di vasi. Ad un certo punto da lontano notammo due archi perfetti che interrompevano la stratigrafia messa in luce dallo scavo e che evidenziavano la presenza di due tombe di notevoli dimensioni. Con tanta trepidazione ci avvicinammo ed effettuammo una prima ricognizione. L'escavatore aveva scoperchiato parte della volta di copertura ed all'interno vi era abbondante terreno di infiltrazione (figura inizio racconto). Bisognava subito avvertire la Soprintendenza affinché provvedesse ad una ispezione dei luoghi. Tornammo subito a Trinitapoli ed immediatamente effettuammo la segnalazione.

La mattina successiva di buon ora ci recammo sul posto con un funzionario della Soprintendenza. Potete immaginare la reazione del proprietario e dell'escavatorista al nostro arrivo: minacce ed intimidazioni. Ma il funzionario fu per fortuna irremovibile. Bisognava per quel giorno sospendere i lavori per constatare la natura e l'importanza dell'insediamento. Nonostante le bestemmie e le minacce di querele da parte del proprietario, riuscimmo a convincerlo a sospendere lo scavo.

Procedemmo quindi ad una più attenta ricognizione ed ai rilievi di quanto lo scavo aveva portato alla luce. Dalle dimensioni e rifiniture delle pareti, realizzate con intonaco di ottima fattura e dipinto con fasce di colore blu notte e marrone chiaro, era facile auspicare che all'interno delle due tombe ci fosse un cospicuo corredo funerario.

Con la presenza del funzionario della Soprintendenza incominciammo a liberare i due ambienti dal terreno di infiltrazione, ma le nostre attese risultarono vane. Sotto la soffice coltre di terreno, con grande sorpresa da parte di tutti i presenti, cominciarono ad affiorare ossa di animali di notevole dimensioni ed in



grande quantità ; riuscimmo ad individuare solo alcuni teschi di cavalli e di un cane, probabilmente un levriero. La delusione fu tanta e nel frattempo arrivammo agli accessi o *dromos*, che si presentavano intatti e ben rifiniti. Il funzionario fu forse il più deluso; evidentemente, a suo giudizio, per mantenere la sospensione dei lavori aveva bisogno di rinvenire qualcosa di più importante, per cui il giorno dopo furono ripresi i lavori con la sua costante presenza.

In noi si rafforzò la convinzione che la città di *Salpi* si estendeva molto oltre il Monte e che era necessario quindi allargare le ricerche includendo anche le zone limitrofe soprattutto quelle che si affacciavano sul lago.

*Per approfondimenti:*

G. GIACHETTA, *Trinitapoli rinvenimenti presso il Monte di Salpi*, in "Notiziario Archeoclub d'Italia", n. 44/1976, pag. 41

